

padre Lorenzo Baldella, c.p.

*“Nessuno ha un amore
piu grande di questo”*

LA PASSIONE NELLA PAROLA



SHALOM



Collana: **Il Figlio**

Imprimatur 02.02.2011

P. Piergiorgio Bartoli,
Provinciale passionista
Recanati (Mc)

padre Lorenzo Baldella, c.p.

*“Nessuno ha un amore
piu grande di questo”*

LA PASSIONE NELLA PAROLA



Testi di: **padre Lorenzo Baldella c.p.**

© Editrice Shalom – 09.03.2011 Mercoledì delle Ceneri

ISBN 9788884042668

Per ordinare questo libro citare il codice 8575

Per gli ordini rivolgersi alla:



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1 (Zona Industriale)
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440 r.a.

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00



solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivi in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it

<http://www.editriceshalom.it>

INDICE

<i>Premessa</i>	7
<i>Introduzione</i>	10

ALCUNI BRANI



I. LA CENA E LA CROCE	21
------------------------------------	----



II. GESÙ NEL GETSEMANI	33
-------------------------------------	----



III. L'ARRESTO DI GESÙ	43
-------------------------------------	----



IV. PIETRO RINNEGA GESÙ	53
--------------------------------------	----



V. GESÙ DAVANTI A PILATO	61
---------------------------------------	----



VI. SULLA VIA DEL CALVARIO: IL CIRENEO	71
---	----



VII. SULLA VIA DEL CALVARIO: LE DONNE	75
--	----



VIII. IL PERDONO CHE APRE I CIELI	79
--	----



IX. GESÙ ABBANDONATO	87
-----------------------------------	----



X. DALLA CROCE SCATURISCE L'UNITÀ 95



XI. GESÙ L'ASSETATO 103



XII. GESÙ LA SORGENTE 109



XIII. IL CROCIFISSO RISORTO 113

SGUARDO D'INSIEME.....119

**I. Il crocifisso: il vero volto di Dio
e dell'uomo.....119**

**II. Il crocifisso: segno efficace
di riconciliazione.....124**

III. Il crocifisso: un'esistenza per gli altri129

Premessa

Ecco un piccolo libro che ti aiuterà a pregare, mentre mediti la Passione di Gesù.

Molti, oggi, affermano di non saper pregare.

Prima cosa: alla preghiera o meditazione o orazione mentale occorre dedicare almeno mezz'ora al giorno. Meglio se di più.

Molti trovano utile recitare le preghiere contenute nei libri di devozione. Noi siamo dello stesso parere. Alcune sono bellissime. La maggior parte di queste preghiere è scaturita dal cuore ardente dei santi. Occorre però prestare attenzione ad un particolare: per elevare a Dio tali preghiere i santi si sono nutriti della parola di Dio. Sono andati alla fonte. Lì hanno capito la volontà di Dio nei loro confronti e, in risposta, hanno cantato, con preghiere dense di significato, il loro amore, la loro fedeltà e la loro riconoscenza a Dio.

Mentre seguitiamo a recitare le loro preghiere, vogliamo, con la meditazione, fare lo stesso cammino che hanno fatto loro, andando anche noi alla fonte.

È possibile meditare tutti i brani della Bibbia, a cominciare dai più belli e conosciuti. In questo libretto la meditazione è ristretta su alcuni brani della Passione di Gesù.

Le meditazioni sono state suddivise in tredici tappe (pensando di dedicare un momento alla preghiera ogni mercoledì e venerdì di Quaresima, a partire dal Mercoledì delle Ceneri), così da creare un percorso che “accompagni” il cammino quaresimale. Dato che però questo libro vuole essere soprattutto un invito alla riflessione e alla preghiera, il fedele può leggere e vivere queste meditazioni, scegliendo i giorni che preferisce, in particolare durante il periodo quaresimale, ma anche ogni qualvolta senta la necessità di ripercorrere con Gesù la via della croce e di riscoprirla come via di speranza e di misericordia.

Proponiamo un metodo. Se si vuole, quindi, non partiamo da zero nella nostra preghiera, ma siamo accompagnati da questo metodo.

Tale metodo è descritto nell'introduzione che segue. È appena abbozzato, per cui, sulla base della guida, lo dobbiamo portare a termine noi. Esige un coinvolgimento personale. In questo modo potrà scaturire dal nostro cuore una preghiera sempre fresca e nuova.

Il libretto può essere usato in momenti di preghiera personale. Esso è adatto per i gruppi parrocchiali. Inoltre può essere utile per sacerdoti, religiosi, suore. Il suo contenuto può entrare a far parte di una celebrazione della parola di Dio sulla Passione

di Gesù o aiutare a svolgere l'adorazione alla croce.

Vogliamo sperare che la meditazione dei brani presenti in queste pagine arrechi abbondanti frutti ai lettori.

padre Lorenzo Baldella, c.p.

Introduzione

LE VARIE LETTURE DELLA PASSIONE

I quattro vangeli

In questi ultimi decenni i cultori della Bibbia hanno compiuto un grande sforzo per indagare, con metodi e risorse nuove, sui racconti della Passione di Gesù, contenuti nei quattro vangeli.

Essi affermano che ciascun vangelo non è altro principalmente che il racconto della Passione, preceduto da una lunga introduzione. Certamente i racconti della Passione nei vangeli sono centrali, ben particolareggiati e curati.

Gli studiosi della Bibbia hanno anche segnalato la differenza che esiste tra Paolo Apostolo e gli evangelisti nel parlarci della Passione. Paolo vede il mistero della morte e risurrezione di Gesù come mistero che sta davanti a lui. Da questo mistero scaturisce la fecondità del Battesimo e dell'Eucaristia, per la vita nuova del cristiano.

Paolo inoltre, nelle sue lettere, possiede una teologia già elaborata della Passione. Chi non ricorda il famoso passo della lettera ai cristiani di Filippi (*Fil 2,6-11*), dove Paolo parla di Gesù che, da Dio qual era, spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo; si umiliò, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce? Per questo il Padre lo ha esaltato. Ogni ginocchio perciò si deve piega-

re davanti a lui e ogni lingua lo deve proclamare Signore.

I quattro evangelisti invece vedono piuttosto la Passione come un avvenimento passato, storico. La descrivono quasi guardando indietro a quello che è accaduto.

Il loro racconto della Passione è carico di passaggi e allusioni all'Antico Testamento. Essi, inoltre, non omettono di gettare lo sguardo su quello che la Passione significa per gli uomini di tutti i tempi.

Anche per loro, come per Paolo, la Passione diventa il centro della storia di Dio, se così si può dire, e della storia del cristiano.

Ciò non toglie che ognuno dei quattro evangelisti ci offra un suo ritratto di Gesù durante la Passione. Questo è comprensibile. Anche oggi se quattro persone ci riferissero per iscritto un avvenimento accaduto ieri, ciascuna di loro senza dubbio vedrebbe l'avvenimento da una sua angolazione. Vi aggiungerebbe riflessioni e commenti propri. Così hanno fatto gli evangelisti.

Ci troviamo allora davanti a varie letture della Passione. È evidente che queste letture non sono contrastanti, ma complementari tra loro.

Marco organizza il racconto della Passione con l'intento di provocare uno choc nei lettori. La condotta dei discepoli è presentata in termini negativi; i giudici, sia giudei sia romani, sono cinici; Dio

stesso abbandona il Figlio sulla croce. Ma dopo la morte di Gesù, Dio interviene per confermare la veridicità del vangelo predicato da Gesù e della sua persona. Il velo del tempio si squarcia in due, e il centurione romano, un pagano, esclama: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio” (*Mc* 15,39).

Matteo sembra che si preoccupi, durante tutto il racconto, di spiegare al lettore la dura realtà delle cose che stanno accadendo. Cita le Scritture, mostrando che queste cose dovevano avvenire. Il suo intento è catechetico. Ma è anche ecclesiale. Alla morte di Gesù egli mette in risalto la fine di una comunità (la sinagoga) e l’inizio di un’altra (la Chiesa). Nella sepoltura si fronteggiano ancora Sommi Sacerdoti e discepoli: ma la vecchia sinagoga ormai cede il posto alla Chiesa. Matteo fa vedere ad ogni passo la nascita di una nuova comunità.

Luca mette in evidenza la dignità e la grandezza morale di Gesù. L’evangelista è portato ad attenuare tutto ciò che costituisce attentato a questa dignità e grandezza: le percosse, gli insulti, ecc.

Luca, poi, ci descrive l’immagine del vero discepolo: Pietro, ad uno sguardo del Signore, si ravvede e piange il suo peccato; le pie donne sono invitate alla conversione sulla via del Calvario, anche uno dei due malfattori appesi alla croce, alla fine, si converte. La figura del vero discepolo sarà evidenziata da Luca anche negli Atti degli Apostoli, nella persona del martire Stefano, che è assimilato in tutto

a Gesù nel suo martirio e che muore perdonando come Gesù.

Il vangelo di Giovanni invece mostra Gesù sovrano, tutto intento a far vedere che è lui che dirige le vicende della sua Passione. Gesù emerge in tutta la sua maestà e divinità, nell'orto degli ulivi, quando presenta se stesso come l'“Io Sono”, il Dio dell'Antico Testamento che, rivelandosi così a Mosè, condusse alla salvezza il popolo ebraico, schiavo in Egitto, con grande potenza e molti prodigi. Emerge nella sua divinità quando è presentato come re, nella scena dell'“Ecce Homo”, o quando è innalzato sulla croce, croce che per Giovanni è scettro, mentre Gesù la porta sulla via del Calvario, ma anche trono da cui Cristo re regna, ammaestra e impartisce le sue disposizioni. Gesù è presentato, inoltre, davanti a Pilato, come giudice del mondo.

Evitare letture riduttive

Nei secoli passati la pietà popolare si è concentrata troppo spesso e volentieri sulle pene e sofferenze esteriori di Gesù. E così abbiamo visto il suo attardarsi a meditare sul sudore di sangue durante la preghiera nell'orto degli ulivi, sulla flagellazione e coronazione di spine, sulla condizione di sfinimento fisico cui avevano ridotto Gesù gli strapazzi dei processi, sulla difficoltà a portare la croce sulla via del calvario, sul dolore prodotto dai chiodi nelle mani

e nei piedi, sugli scherni dei carnefici, sulla febbre, sulle difficoltà di respirazione in croce, sul dissanguamento, sulla morte straziante.

Non si può affermare che queste pene non abbiano avuto luogo. Il Vangelo, la sindone e gli studi su di essa stanno a testimoniare tutto questo. Anzi occorre asserire, senza ombra di dubbio, che il dolore fisico e psicologico sia stato sentito da Gesù in modo più profondo di quanto non l'abbia sentito qualsiasi altro condannato alla morte di croce. Tanta era la perfezione di Gesù nel suo animo e nel suo corpo!

La pietà popolare è scaduta soprattutto nel dolorismo, nel sentimentalismo e nella compassione esteriore. Anche se sono belle e toccanti, certe volte, le rievocazioni storiche della Passione non incidono più di tanto nella vita concreta del cristiano.

Meglio hanno fatto i più diffusi manuali di meditazione sulla Passione di Gesù. Però essi hanno peccato di un certo moralismo e pietismo.

Con ciò non si vuol escludere che lungo il corso dei secoli non ci siano state profonde e pregevoli riflessioni sulla Passione di Gesù.

Occorre riscoprire le ricchezze inesauribili contenute nei racconti dei vangeli. I vangeli ci aiutano a recuperare la sconvolgente ampiezza della Passione del Signore. Gli evangelisti, nei loro racconti, ci presentano un Dio che nella Passione e morte soffre per l'umanità. Essi fanno gravitare attorno alla

croce uomini che o si accostano ad essa e da essa vengono toccati e salvati, o se n'allontanano. Uomini che o entrano nella luce di questo mistero o restano nelle tenebre. Ma entrare o uscire comportano la vita o la morte degli uomini, la loro vittoria o la loro sconfitta.

Come usare queste meditazioni

Com'è stato già detto, è chiaro che gli evangelisti, riportando i racconti della Passione, lasciano trapelare le loro riflessioni, diverse e complementari.

Noi, sulla loro scia, abbiamo cercato di riportare ai nostri tempi e alle situazioni in cui si trova a vivere il cristiano di oggi, gli avvenimenti della Passione e le riflessioni fatte su di essa.

In più il lettore stesso può aggiungere altre riflessioni alle nostre.

Tutta la Bibbia, in effetti, è carica del mistero di Dio e del mistero di Gesù. Essa è la parola di Dio per tutti gli uomini e per tutte le circostanze della loro vita. Essa è suscettibile di approfondimenti sempre nuovi e può illuminare le più disparate situazioni dell'esistenza. Chi la medita con fede, intelligenza e amore, vi trova ricchezze inesauribili. Tutti possono attingere acqua da questa fonte, senza che si secchi mai la sorgente. La Scrittura, dicevano gli antichi monaci, è come un albero carico di frutti: